

Il «blocco» dei precari continua

Gli scrutini a scuola verso la normalità?

Un duro telex del ministero - Un invito dei sindacati a concludere regolarmente l'anno

ROMA — Sembra risolversi — almeno per i suoi aspetti più caldi — il problema degli scrutini bloccati in alcune decine di scuole del centro-nord (in particolare Milano e Roma) da uno sciopero dei docenti precari. Va avanti infatti massicciamente l'opera di sostituzione dei precari in sciopero con docenti di ruolo. Anzi, per vincere resistenze venute dal sindacato, ieri il ministro ha inviato un telex alle scuole in cui definiva il rifiuto dei professori di sostituire i colleghi in sciopero «espressione di inadempimento ai propri doveri d'ufficio».

In questa complessa partita si gioca una regolare conclusione dell'anno scolastico '84-'85 per alcune migliaia di oltre 5 milioni di studenti per i quali in questi giorni sono in corso gli scrutini. Almeno formalmente l'anno scolastico sembra concludersi regolarmente. Anche se per migliaia di studenti non è certo piacevole vedersi giudicare da docenti sconosciuti, paracadutati all'ultimo momento per sostituire i propri insegnanti in sciopero.

La protesta dei precari è determinata da una serie di meccanismi assurdi che escludono dall'immissione in ruolo docenti che hanno vinto concorsi abituali o che hanno insegnato per anni per poi vedersi scavalcati all'ultimo momento, nell'immissione in ruolo, da neolaureati. Il coordinamento che li rappresenta vuole il risanamento di questa situazione e chiede il blocco dei prossimi concorsi, pretendendo una immissione «ope legis» di una serie di categorie nei ruoli dello Stato. Il concorso in sé, in particolare, viene considerato uno strumento da abbandonare nel reclutamento dei docenti.

Dall'altra parte della barricata il ministro Falcozzi si limita a tamponare con telex e circolari dai toni sempre più duri i guasti provocati da una serie di leggi incomplete e ingiuste votate negli ultimi tre anni dal pentapartito.

Ieri sul problema sono intervenuti anche i sindacati scuola Cgil, Cisl, Uil con un comunicato unitario. «Viva preoccupazione per gli scrutini a parte, i sindacati affermano che il concorso non si tocca, ma riteniamo necessario un intervento legislativo che dia garanzie di maggiore credibilità culturale, certezza di oggettività e trasparenza alle procedure concorsuali e apra prospettive concrete... sia ai docenti già inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, sia ai docenti con un congruo servizio in possesso dell'abilitazione o che abbiano superato o superino prove concorsuali in assenza di posti in organico».

A questo comunicato e al telex ministeriale il coordinamento precari reagisce duramente: «Siamo indotti a pensare — afferma una nota — che la manovra del ministro sia avvenuta di concerto con i sindacati».

Infine, resta da segnalare che la Cgil ha completato un suo documento su «occupazione e reclutamento» nella scuola con una proposta di modifica di tutto il meccanismo dei concorsi.

Dalla nostra redazione CATANZARO — Prete e sindaco alla testa di un'amministrazione comunista: si può? L'interrogativo è stato sciolto positivamente a Cortale; tremila abitanti, piccolo ma assai bello centro a metà strada tra Catanzaro e Lamezia Terme, dove primo cittadino è stato eletto don Mimì Siclari, 45 anni, fino ad un anno fa parroco del paese. Siclari — che ha capeggiato la lista del Pci come indipendente alle elezioni del 12 maggio — guiderà un'amministrazione comunista con quattro effettivi e due supplenti, di cui una donna. Il caso — ma qui a Cortale per la verità di «caso» Cortale in ben pochi — ha suscitato l'interesse della grande stampa nazionale: in pochi giorni sono arrivati giornalisti e fotografi da tutt'Italia. Ma sia don Mimì, come ancora lo chiamano i compaesani, che i dirigenti della locale sezione del Pci preferiscono non cedere al sensazionalismo. Il fatto in ogni caso da mercoledì sera — quando il consiglio comunale ha eletto sindaco ed assessori — c'è. Perché allora un sindaco prete nelle liste del Pci? Don Mimì, occhiali, barba, fisico asciutto, la sua scelta di vita la racconta in poche battute: «Prete dalla parte dei poveri — dice — dopo alcune incomprensioni con il vescovo di Lamezia mi sono dimesso da prete. Quel discorso interrotto con la gente e dalla loro parte, per continuare quei servizi e quella missione, l'ho ripreso però sul versante più ravvicinato e a me più naturale».



Renzo Fossati



Jan Peters

Sotto inchiesta straniero e presidente del «Genoa» Già sequestrati i passaporti

L'inchiesta su Renzo Fossati e Jon Peters cominciata un anno e mezzo fa dalla Guardia di Finanza - «Bilanci societari imprecisi e falsi» denunciano i piccoli azionisti

GENOVA — Da ieri il presidente dimissionario del Genoa Renzo Fossati ed il calciatore olandese-rossoblu Jan Peters sono senza passaporto. A sequestrarli è stata la procura della Repubblica di Genova, dopo avere esaminato per tre giorni un voluminoso dossier (si parla di 800 pagine) della Guardia di Finanza sui conti della società e della squadra.

Questo preannunciato «cambio della guardia», si sottolinea però in procura, non servirà comunque a mutare i termini del filone penale del processo, di cui — passato il dottor Marchesello alla procura generale — è diventato titolare il dottor Franco Cizzi e che ha registrato un grosso lavoro da parte della polizia tributaria (compresa una perquisizione negli uffici di Renzo Fossati).

Per quanto riguarda Renzo Fossati, che è stato anche raggiunto da un mandato di comparizione per il 20 giugno prossimo, si tratterebbe di illeciti fiscali; Peters dal canto suo, potrebbe diventare protagonista di una sorta di «caso Zico-bis»: gli inquirenti ipotizzano a suo carico pagamenti in nero depositati su conto estero.

Un fulmine a ciel sereno? Niente affatto. La bufera giudiziaria aveva cominciato ad addensarsi sul Genoa, ed in modo particolare sul suo presidente, un anno e mezzo fa, nel gennaio del 1984. Quando, cioè, in un clima di accese contestazioni sui metodi di gestione della gloriosa squadra, i piccoli azionisti del Genoa avevano presentato alla procura della Repubblica un esposto durissimo nei confronti di Fossati, secondo i contestatori, i bilanci societari, specie per l'esercizio 82-83 erano costellati di imprecisioni e di veri e propri falsi, con conseguente incertezza sull'ammontare dei debiti, il deficit, insinuava l'esposto, potrebbe aver travalicato quella zona di sicurezza oltre la quale si rende necessaria una assemblea straordinaria; in ogni caso — era la conclusione — è meglio che intervenga la magistratura.

Al processo di Milano è iniziata l'attesa deposizione del «pentino di Varese» Ricciardi: «Non avevo preannunciato ai carabinieri l'omicidio di Tobagi» L'ex confidente se la prende con Scalfaro, che fece con leggerezza il suo nome in Parlamento - Un rapporto del pentito sulla vicenda fu citato da Craxi in un comizio: su questa «fuga» indaga la Procura milanese

MILANO — «Sì, confermo tutto. Ma vorrei aggiungere qualcosa, dicendo anche che sono in uno stato d'animo molto bello per le polemiche e le strumentalizzazioni che sono state fatte sul mio conto, anche a seguito delle dichiarazioni del ministro degli Interni».

Il contratto che lega Jan Peters al Genoa scade alla fine di questo campionato, e il calciatore sarebbe ripartito (forse per l'Olanda dove pare si stia interessando a lui una squadra di serie B); ma, secondo il presidente della dirigenza della società, con tanto di dimissioni da parte di Fossati e degli altri amministratori, è più probabile che vengano annullati i presupposti formali della richiesta di revoca.

Ricciardi, che ha presentato alla Corte una sua memoria dettagliata, prosegue: «Con Mario Barbone mi sono visto per l'ultima volta nell'autunno del '78, quando lui partì per Roma. Poi ho rivisto il processo di primo grado. Dopo il delitto Tobagi mi venne chiesto se ne sapevo qualcosa e io risposi di no. Nel luglio o nell'agosto del 1980 venni a sapere da Marchesini che correva la voce che Manfredi Di Stefano (il morto di carcere un anno fa ndr) facesse parte della 28 marzo e anche questo lo dissi ai Cc».

Finalmente le dichiarazioni di Ricciardi, sono cominciate le domande della parte civile in altri difensori. Ma la vera contestazione ci sarà lunedì, quando tutte le parti processuali avranno letto il memoriale che il Ricciardi ha prodotto nell'udienza di ieri. Non è da escludere che vengano avanzate anche richieste di ascoltare gli ufficiali dell'Arma che avevano i contatti con l'«informativa» che riguarda le ipotesi di Ricciardi su Tobagi è del dicembre '79.

ROMA — I «mozzarelloni» storceranno il naso però è anche vero che l'igiene e la salvaguardia delle qualità hanno i loro diritti. Saluti e benessere di siero dove i latticini venivano conservati, la mozzarella non potrà più essere venduta sciolta. Dovrà essere preconfzionata. Lo stabilisce una legge approvata in questi giorni, in sede deliberante (cioè senza il passaggio in aula) dalla Commissione Agricoltura del Senato. La Camera aveva già espresso voto favorevole: il provvedimento diventa così legge dello Stato. Insieme alla mozzarella, la nuova normativa comprende tutti i latticini freschi a pasta filata, come il fioridatte, la provola ed altri formaggi analoghi. La legge, che non ha trovato opposizione in Parla-

Protezione familiari «pentiti» Ieri Bocca all'Antimafia

ROMA — «Già nel giugno 1983, quando ero prefetto di Napoli, all'epoca dei maxi-blitz contro la camorra, avevo posto con forza la questione della protezione dei familiari di Pandico. Evidentemente il problema è assai vasto e complesso. Se non è un'aperta denuncia, è di certo una sottolineatura critica: Riccardo Bocca, alto commissario per la lotta alla mafia, non si è fatto scrupolo di tracciarla, ieri, di fronte alla Commissione parlamentare antimafia. Oggetto dell'incriminazione è stato proprio il problema della protezione dei familiari dei «pentiti». Per quanto riguarda, invece, il suo difficile lavoro in Sicilia, Bocca non ha nascosto le ancora presenti difficoltà».

Pubblicare le commissioni per il concorso a docente universitario

ROMA — E' stato pubblicato l'altro ieri dalla «Gazzetta Ufficiale» l'elenco delle commissioni per il concorso a docente universitario. Questo atto mette in movimento un'enorme macchina concorsuale il cui primo atto è l'invio da parte dei candidati (circa 15 mila) ai docenti-commissari, presso le loro università, di una copia delle pubblicazioni fatte (quelle già inviate al ministero), di un elenco delle pubblicazioni stesse e di un curriculum dell'attività didattica e di ricerca svolta. Il tutto dovrà avvenire in tempi strettissimi: i candidati infatti hanno a disposizione solamente 10 giorni dalla data della «Gazzetta Ufficiale». Cioè solo fino al 22 giugno prossimo.

Musei aperti tutti i giorni ma raddoppia il biglietto

ROMA — I monumenti, musei, gallerie, scavi archeologici, le biblioteche e gli archivi dello Stato saranno aperti al pubblico tutti i giorni, mentre il prezzo dei biglietti d'ingresso raddoppierà. Lo ha deciso la Commissione Istruzione e Belle Arti della Camera, approvando in via definitiva un disegno di legge del governo che predispone queste misure per consentire l'adeguamento strutturale e funzionale dei musei e per adeguare l'orario di apertura alle esigenze del pubblico.

Tecnologie spaziali per la protezione dell'ambiente

ROMA — Le tecnologie spaziali serviranno per la protezione dell'ambiente: questo è il senso dell'accordo, concluso ieri, tra Enea e Telespazio che prevede una stretta collaborazione dei due enti nell'impiego del telerilevamento e nello sviluppo delle comunicazioni via satellite per lo studio del territorio e dell'ambiente. Hanno firmato l'accordo il prof. Umberto Colombo, presidente dell'Enea e il dottor Raffaele Minicucci, amministratore delegato di Telespazio. In particolare l'Enea utilizzerà le tecnologie e i servizi messi a disposizione da Telespazio per lo studio e la rilevazione sia delle caratteristiche geomorfologiche del territorio sia di inquinanti dell'ambiente terrestre, marino e in quello atmosferico.

«Vogliamo tornare in Italia» dicono i «rifugiati» a Parigi

ROMA — «Vogliamo ritornare nel nostro paese. Preghiamo che il nostro ritorno sia possibile. Anzi, necessario». Così esordisce una bozza di documento di un gruppo di italiani rifugiatisi all'estero sotto l'accusa di terrorismo. Il documento è firmato personalmente da un gruppo di compagni rifugiati in Francia e oltre Atlantico, ma è stato inviato da Parigi a vari parlamentari italiani con l'accompagnamento di un biglietto autografo di Toni Negri o di altri «esuli».

Guardia giurata uccide accidentalmente uno studente

TARANTO — Una guardia giurata Vincenzo Carbotti, di 24 anni, ha ucciso accidentalmente nel pomeriggio con un colpo di pistola uno studente, Pietro Fanigliulo, di 17 anni, mentre era in servizio di sorveglianza davanti alla filiale del Banco di Napoli a Grottaglie, Comune ad una ventina di chilometri dal capoluogo. Fanigliulo, colpito al petto da un colpo di pistola, è morto pochi minuti dopo l'ospedale di Grottaglie. La guardia giurata è stata arrestata. Probabilmente per scherzare, la guardia giurata ha puntato la pistola al petto del giovane, ma è partito un colpo che ha preso in pieno lo studente.

Terremoto: scossa nel catanese del quinto grado

CATANIA — Una scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 23,23 a Catania e nei paesi sulle falde dell'Etna compresi fra Adrano e Randazzo. Il fenomeno, in città, è stato avvertito in particolare dagli abitanti dei piani alti degli stabili. Più intensamente è stato invece avvertito nei piccoli paesi dove alcuni abitanti si sono riversati nelle strade. Non si hanno, comunque, notizie di danni.

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di martedì 18 giugno.

L'assemblea congiunta dei deputati e dei senatori comunisti è convocata per martedì 18 giugno alle ore 18 a Montecitorio

Rinascita numero speciale a L. 2000 con l'omaggio del libro ENRICO BERLINGUER La crisi italiana Scritti su Rinascita 192 pagine. Prefazione di Giuseppe Chiarante La raccolta completa degli interventi e degli articoli pubblicati sul settimanale dal 1972 al 1984: la riflessione sulla situazione italiana dopo i fatti del Cile, la proposta del compromesso storico, il rinnovamento del partito, la definizione della politica di alternativa, la centralità della questione morale in tutte le edicole

Il programma di Mimì Siclari, eletto dai comunisti a Cortale

Ex parroco, ora sindaco pci

«Ecco come intendo amministrare il mio paese» - Le incomprensioni con il vescovo di Lamezia - Il grande successo alle elezioni amministrative del 12 maggio

Don Mimì non è un prete qualsiasi. Nato a Cortale da una famiglia di artigiani, ha studiato fra Bari, Roma e Torino; ha frequentato un corso di cinematografia con Luigi Zampa e poi la facoltà di scienze politiche a Bologna. Fa parte dell'ordine dei Paoloni delle cui edizioni ha diretto anche una pubblicazione. Da 7 anni è tornato a Cortale e subito dopo è stato nominato parroco di una delle due chiese del suo paese. Il messaggio e il suo impegno si evidenziano subito per una forte caratterizzazione sociale che tocca giovani e anziani. Un prete insomma al servizio della gente. Ma quando due anni fa cambia il vescovo di Lamezia il ten-

tativo di far rientrare nei ranghi del parroco di tradizione don Mimì parte subito. Un anno di contrasti e poi il 24 giugno dell'anno scorso don Mimì si dimette. La curia accetta la dimissioni ma Cortale è tutta con lui: vengono raccolte tremila firme per far restare don Mimì. E a niente serve tutta una serie di inutili colloqui con il vescovo. Nell'ottobre scorso i giovani dirigenti della locale sezione comunista offrono a don Mimì di continuare col Pci quello spirito di servizio che aveva caratterizzato la sua missione in parrocchia impegnandosi assieme per cercare di risolvere i problemi degli anziani, dei gio-

vani e dei disoccupati. Alle elezioni di maggio — ma anche una lista con altri quattro indipendenti, un preciso e dettagliato programma — è un trionfo: la Dc e gli altri partiti che per vent'anni avevano amministrato Cortale sono sbaragliati nonostante in campagna elettorale le avessero tentate davvero tutte fino ad arrivare al ridicolo di ammonire la gente di non votare don Mimì perché se fosse diventato sindaco avrebbe spifferato tutti i peccati confidati in confessionale. Ma la gente di Cortale non ha creduto a questi fantasmi: «Ha premiato i contatti con i giovani dirigenti della sezione,

Franco e Carlo Alberto Lotarini, Lina Leuci, — la bontà di un messaggio politico e di una nostra scelta chiara: di dare cioè voce alla società civile, a valori e ad idealità nuove che una concezione della politica come mercato — arrivata anche qui a Cortale — aveva invece completamente abbandonato. Sindaco da 24 ore don Mimì ha già esposto il suo programma e la sua idea di fondo: «Il cambiamento più grosso che attueremo sarà nello stile di amministrare, ascoltando e sentendo tutti. Non si tratta di caricarsi di onori ma di rimboccarsi le maniche».

Mozzarella sì, ma solo in busta sigillata

mento, si propone di tutelare i consumatori e i produttori. Attualmente, infatti, specie in alcune regioni del paese, come la Campania, la commercializzazione di questi latticini avviene in tutti i suoi passaggi in assenza assoluta di igiene e garanzia. Il prodotto risulta così privo di qualsiasi protezione. E una situazione — hanno ritenuto i legislatori — che favorisce, oltre che frodi alimentari, la diffusione di malattie pericolose come la salmonellosi. La nuova disciplina dovrebbe permettere di controllare che lo standard di composizione dei latticini sia rispettato e di responsabilmente rispettare dagli organi preposti.